

radicalmente il delitto con misure preventive, oppure non punire che il criminale di cui la polizia si impadronisce incidentalmente e che, in generale, è dei meno pericolosi e dei meno perversi. Adottare questa seconda soluzione è riconoscere implicitamente la parziale impotenza della legge nei riguardi del delitto. (Questa era la via adottata e seguita dalla monarchia degli Asburgo). La potenza dello Stato deve sempre imporsi a quella dei suoi avversari. (Era proprio ciò che nella vecchia Austria non si verificava). La legge di un paese è la parola d'onore dello Stato, e questa parola deve prevalere nell'interesse della generalità. Quando vi è un tentativo di mettere in iscacco l'autorità dello Stato con la trasgressione delle leggi, questo tentativo deve essere schiacciato nell'uovo ed i ribelli devono essere messi nella impossibilità di rinnovare le loro manovre criminali. Altrimenti la parola d'onore dello Stato viene violata, disprezzata e, a partire da quel momento, non rappresenta più la regola suprema della Nazione. L'individuo che agisce da solo non è così dannoso come un'associazione, quantunque sia necessario trattare questo singolo colpevole alla stessa stregua della associazione a delinquere. Una associazione criminale è una minaccia che nessuno Stato può sopportare. Gli attacchi organizzati contro le autorità costituite non sono una cosa che lo Stato possa negleggiare. La sua risposta deve consistere nella soppressione completa di coloro che sono dall'altra parte della barricata, degli organismi fuori legge che in fondo cercano di conquistare il potere, anche se operano in un limitato raggio di azione... Le organizzazioni criminali temono più l'energia d'un governo che le armi, perchè esse si rendono conto che, scomparsa la loro influenza, scompare pure la loro attività extra-legale».

All'atteggiamento energico di BENITO MUSSOLINI fa singolare riscontro quello di un altro grande agitatore e condottiero di folle: il mahatma GANDHI. Questo proclamatore della libertà indiana contro l'Impero britannico ha scritto sulla libertà delle parole, le quali, in bocca di FRANCESCO GIUSEPPE avrebbero costituito la prova del suo animo reazionario, retrivo, oscurantista... Infatti nel *Young India* (la « Giovane India » — « Giovane